

Il volume n. 41 del nostro “Bollettino”, 3° numero speciale, viene completamente dedicato al completamento della ristampa degli articoli a carattere storico, pubblicati nel corso degli anni. A tal proposito ricordo che la prima parte è stata pubblicata nel numero speciale 38, mentre nel numero speciale 39 sono state raccolte quasi tutte le esercitazioni di laboratorio realizzate dai Soci e pubblicate periodicamente.

Coloro che sono interessati posso farne richiesta

Dalla Filosofia del Diritto alla Filosofia della Natura

Quest’anno siamo tutti impegnati a celebrare il 150° anniversario dell’Unità d’Italia, pur nella confusione generata dalle polemiche di una classe politica eterogenea e che non sempre mostra di avere ereditato gli ideali che hanno unito l’Italia ed hanno fatto di essa una Nazione prestigiosa nel mondo per il suo patrimonio culturale, religioso, civile e morale.

venuto tra le mani un lavoro svolto nel 2002 dalla classe II C dell’Istituto Comprensivo A. Custra di Cercola (NA). Il lavoro su: “*Vita, opere e personalità di*

Gaetano Filangieri” fu realizzato nell’ambito di un progetto organizzato dalla Fondazione “Ibsen”, al quale anche io partecipai per far conoscere la storia e l’importanza dei Musei scientifici dell’Università Federico II di Napoli.

Mi sono soffermata sulla personalità del Filangieri (Fig. 1), a cui è dedicata a Napoli una strada ed un Museo: il Museo Civico Filangieri. Nato a S. Sebastiano al Vesuvio, in località Cercola nel 1753, conseguì nel 1774 la laurea in Avvocatura. Per la sua elequenza e conoscenza giuridica fu chiamato al servizio di Carlo III di Borbone e poi di Ferdinando IV di Borbone.



Fig. 1
Gaetano Filangieri, Senior, filosofo e giurista
S. Sebastiano al Vesuvio (NA) 1753
Vico equense (NA) 1788

Soggiornò a Cava dei Tirreni (SA) dove scrisse la sua opera maggiore: *Scienza della legislazione* e poi a Vico Equense (NA), dove morì nel 1788.

La sua filosofia del diritto si eleva a livello europeo ed è frutto della grande cultura napoletana, che precede l'unità d'Italia e che trova altri rappresentanti nel suo allievo Antonio Genovesi, in Gianbattista Vico, in Pietro Giannone, ecc., nonché nelle dottrine di Montesquieu, anzi superando questo ultimo secondo lo storico Giuseppe Galasso (Napoli 1929 -).

Egli è "l'intellettuale illuminista", dotato di carattere duttile e socievole, ma orgoglioso e onesto, non accetta favori dai potenti pur essendo in disagiate condizioni economiche, capace di enunciare norme severe contro i privilegi dei nobili, le ricchezze e l'ingerenza politica del clero.

L'opera *Scienza della Legislazione* pubblicata nel 1780, in sette volumi, mette in evidenza le ingiustizie sociali non solo di Napoli, ma anche di altre città come Parigi, Londra, S. Pietroburgo ed altre, nelle quali i privilegi feudali e lo sfruttamento del popolo venivano favoriti dall'aristocrazia e dal clero eccessivamente ricco. Egli chiede alle Monarchie imperanti di farsi portatrici di una "rivoluzione pacifica" una azione riformatrice da attuarsi in maniera "illuminata" attraverso gli strumenti giuridici. Le buone leggi devono essere ispirate alla "ragione" ed adeguate alla realtà socio-economica in cui nascono. Nel 1771 nella *morale de' legislatori* affermò che solo la morale dei Sovrani può dare tranquillità ai popoli e quindi far nascere buone leggi. Era fautore di una monarchia regolata da leggi "illuministe" in cui regnasse l'uguaglianza civile e la libertà commerciale. Riteneva che "la vita e la tranquillità" degli uomini meritassero rispetto e che le buone leggi fossero l'unico sostegno della "felicità nazionale". "Conservazione e tranquillità...sono l'oggetto unico ed universale della legislazione". Gherardo Mangoni, storico napoletano contemporaneo, così commenta questa intuizione: "Il principio della 'conservazione', dunque, visto come primo componente. La possibilità di esistere; la libertà di accrescere e migliorare la propria condizione; la parità di diritti e la 'confidenza', così la definiva, con il governo, con la magistratura e con gli altri cittadini. Al principio della conservazione si affianca quello della 'tranquillità' e cioè la sicurezza per ciascun individuo di poter operare senza turbative di sorta nel rispetto del dettato delle leggi". Per il Filangieri la bontà delle leggi è conseguenza dell'armonia che esse devono dimostrare con la morale. I due principi, della *conservazione* e della *tranquillità* si basano sulla convinzione dell'uguaglianza dei cittadini senza privilegi e sul concetto di imparzialità del giudice nell'esercizio delle sue funzioni. Queste convinzioni preludono ad una nuova idea, quella di democrazia, che si affermerà solo nei decenni successivi; inoltre una *legislazione* che supera i confini nazionali per estendersi a tutta l'Europa, unita anche politicamente, ci fanno capire come il pensiero del Filangieri fosse avanzato rispetto al suo tempo ed avesse davvero una vastità di vedute.

Notevole è ancora il principio dell'*educazione pubblica* di tutti i cittadini, perché essa può garantire uniformità di istituzioni e di intenti ed una *educazione dei giovani* sottratta agli ordini religiosi, che per secoli avevano avuto il monopolio della cultura. A fondamento della sua legislazione vi è l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, per cui avvertiva l'esigenza di una riforma progressiva della procedura penale, inserendo elementi di novità assolute per l'epoca, come quella di tenere in conto per coloro che violavano la legge se si trattava di atti volontari o meno.

La sua opera fu tradotta in inglese, in francese, in spagnolo e tedesco ed è una delle fonti ispiratrici del pensiero e dell'opera del ceto liberale e progressista meridionale. Anche Beniamino Franklin (1706 – 1790) ebbe una corrispondenza con lui ed attinse idee per la Costituzione degli Stati Uniti d'America. Non intendo con questi brevi riferimenti fare un'analisi dell'opera del Filangieri, grande intellettuale dell'illuminismo napoletano e italiano, ma l'insegnamento che ci ha lasciato sembra ancora molto utile oggi. Ci sembra anzi di andare a ritroso nel tempo e di perdere via via le conquiste che lui aveva auspicato e che faticosamente, fino all'estremo sacrificio della vita, sono state acquisite. Si parla, infatti, della moralità del monarca, che deve essere assolutamente indubitabile, dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, delle buone leggi che rispecchino l'azione morale del legislatore e l'aderenza ai tempi, della saggezza dei giudici, dell'importanza della cultura, della richiesta pressante di una scuola pubblica, dell'educazione dei giovani che devono trovare sostegno e guide sicure negli adulti, della giustizia sociale, che egli vede calpestata nella grande sproporzione della distribuzione delle terre da coltivare, della necessità di sostenere la cultura scientifica per la quale auspica l'istituzione di opportune Accademie e di tante altre idee assolutamente attuali caldegiate nella sua breve vita. Il cammino auspicato non si sta realizzando, anzi attualmente ci sembra di andare a ritroso e ci fa registrare una crescita dell'ingiustizia sociale con l'affermarsi di una logica che vuole salari sempre più bassi per le categorie sociali svantaggiate e guadagni smisurati e senza limiti per categorie che sono ai vertici della politica e dell'economia. La logica del profitto in una economia globale è nascosta al pubblico dei risparmiatori, che, depositando il loro denaro in banca non sanno come viene poi utilizzato. Nessuno scrupolo morde la coscienza di chi vuole fare affari. È irrefrenabile a livello mondiale la corsa alla privatizzazione. In Italia si taglia perfino sulla Scuola pubblica a favore di quella privata e poco interessa la cultura, contrariamente a ciò che avviene in altre Nazioni, perché non produce guadagni immediati, ma più stabili e più a lungo termine. Si va verso una situazione che è esattamente opposta a quella auspicata dal Filangieri, perché la morale del monarca, ovvero di coloro che lo sostituiscono, è sempre più debole.

Noi oggi abbiamo bisogno di una moralità diffusa, che trovi la massima espressione nel Governo del Paese, ma che sia presente in tutte le amministrazioni regionali, provinciali e comunali, nelle piccole e grandi istituzioni dello Stato, nella direzione degli Ospedali, delle Università, delle Scuole, delle aziende, e quindi una moralità

che riguardi l'operato delle singole persone. Di una moralità che arrivi finalmente alle banche.

Abbiamo bisogno di un sapere diffuso e della partecipazione attiva delle persone alla vita democratica. La Scuola non deve solo trasmettere cultura, ma deve esplicitare la sua vocazione educativa ed elaborare cultura, deve essere il crogiuolo in cui si formano valori, il luogo in cui si arriva ad una maturazione intellettuale di tipo scientifico.

L'amicizia, l'amore, la lealtà, l'onestà sono ancora oggi valori importanti? Sono questi concatenati con la rettitudine, la giustizia, la bontà, l'altruismo, la solidarietà? Tutti questi valori formano un contesto nel quale ciascuno di essi può essere messo in pratica; al di fuori di esso è molto più difficile stabilire questo circolo virtuoso e la società può correre gravi rischi. L'essenza dell'uomo deriva dal suo essere immerso in un vissuto collettivo che lo avvicina agli altri uomini ed alla natura. Egli a contatto con la natura fin dalla sua origine ha dovuto procedere alla sua interpretazione per potersi difendere e servirsi di essa, che non gli si offriva come immediata e naturale dimora; egli ha dovuto procedere alla progettazione e trasformazione dell'esistente in maniera che potesse essere utile per la sua sopravvivenza.

La cultura, la morale, la politica, i valori, prima di essere espressioni dello "spirito" sono condizioni di esistenza, supporti tecnici per stabilire quell'armonia tra l'uomo e la natura che possa risultare utile per la vita umana. Sappiamo che l'uomo e l'ambiente formano un sistema complesso, che acquista nel suo insieme caratteristiche nuove che non sono attribuibili alle singole parti, ma al loro insieme in una visione olistica. La scienza cerca di esplicitare ciò che sta dentro di noi e intorno a noi in una visione unitaria. Mi sembra opportuno richiamare a tal proposito: "I fondamenti di una etica olistica con l'ausilio degli strumenti della filosofia della natura" di Klaus Michael Meyer Abich (Amburgo 1936 -). Egli evidenzia come per l'uomo sia valido un ordinamento etico, giuridico e perfino storico, mentre tutto ciò non è valido per la natura se viene vista, come nel passato, al di fuori di noi. Ma oggi dobbiamo fare un ulteriore sforzo per passare da una visione umanistica del diritto ad una visione cosmica essendo noi stessi parte integrante della natura.

Meyer Abich riconosce una rilevanza pratica delle scienze della natura pur considerando necessario far riferimento alle esigenze antropologiche, per cui si impegna ad elaborare "una filosofia pratica della natura". La difficoltà sta nel fatto che finora il modello antropocentrico ha orientato la conoscenza e l'azione. Si deve superare la contrapposizione natura-società, perché la filosofia della natura diventi pratica ed il comportamento umano assuma la capacità di compensare ed armonizzare l'ordine naturale.

Sofia Sica

INDICE

SICA S. - <i>Editoriale: Dalla filosofia giuridica alla filosofia della Natura</i>	Pag.	3
D'AMICO L. - <i>Mendeleev e il sistema periodico</i>	»	7
DE MASE V.O - <i>Ignazio Cerio</i>	»	19
D'AMICO L. - <i>karl Popper</i>	»	23
D'AMICO L. - <i>Introduzione all'epistemologia contemporanea</i>	»	28
D'AMICO L. - <i>Camillo Golgi e la reazione nera</i>	»	48
MAIORANO A. - <i>Giuseppe De Lorenzo</i>	»	54
D'AMICO L. - <i>Konrad Lorenz, etologo e filosofo della Natura</i>	»	58
D'AMICO L. - <i>Georg Gamow: le basi del principio antropico</i>	»	66
D'AMICO L. - <i>Jaques Monod</i>	»	75
D'AMICO L. - <i>Italo Calvino e la Scienza</i>	»	89
CUTOLO P. - <i>Calvino e la Scienza: alla ricerca di un senso</i>	»	97
SICA S. - <i>L'approccio alla Natura – Ecologia e Ambientalismo</i>	»	104